

L'INTERVENTO AL B20

Draghi: più aiuti pubblici e privati per sostenere le imprese nel green deal

Barbara Fiammeri — a pag. 4

Draghi: investimenti privati e pubblici per la transizione verde

La sollecitazione. Il premier: «I governi sono pronti a supportare le imprese Dal G20 di Roma impegno a riformare il Wto. Stop a protezionismo sui vaccini»

«La velocità della transizione deve tenere conto della capacità di adattamento del nostro sistema produttivo»
Barbara Fiammeri

ROMA

Un invito che è anche un monito, quello recapitato ieri da Mario Draghi in un videocollegamento con il Summit B20 presieduto da Emma Marcegaglia. «Abbiamo bisogno di finanziamenti privati su larga scala, insieme a maggiori investimenti pubblici, per accelerare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Le aziende sono esattamente al centro della transizione ecologica. Dovrete cambiare la vostra struttura produttiva, adattarvi alle nuove fonti di energia e i governi sono pronti a supportarvi», ha detto il presidente del Consiglio. Draghi, dopo aver ricordato che i Paesi del G20 sono responsabili del 75% delle emissioni globali, ha sottolineato che solo attraverso la collaborazione pubblico-privata si può realizzare quell'impegno «collettivo» a cui la presidenza italiana del G20 sta lavorando. «I governi devono accompagnare imprese e cittadini nella transizione ambientale. Dobbiamo fornire chiarezza e coerenza sulle regole, aiutare aziende e lavoratori a cogliere le opportunità di

questa trasformazione ed essere pronti a condividere parte del suo onere finanziario», ha aggiunto, ribadendo che «la velocità della transizione deve tenere conto della capacità di adattamento del nostro sistema produttivo».

Il G20 che si terrà a fine mese a Roma sarà un passaggio cruciale anche perché ha tra i suoi obiettivi la riforma del Wto: «La presidenza italiana del G20 sta lavorando per preservare e rafforzare un efficace sistema commerciale multilaterale basato su regole all'interno del World Trade Organization», ha spiegato il premier, evidenziando la necessità di «mantenere un ambiente commerciale aperto, equo e trasparente che possa avvantaggiare le aziende, i consumatori, ma anche i lavoratori». Una riforma che parte anche dalle riflessioni sul protezionismo sui prodotti sanitari: «Dobbiamo difendere la libera circolazione dei vaccini e delle materie prime necessarie per produrli».

L'insistenza sulla collaborazione pubblico-privata parte proprio dall'esperienza maturata nella lotta alla pandemia. «Il veloce sviluppo di vaccini efficaci contro il Covid mostra come la cooperazione tra governi e aziende può letteralmente salvare delle vite», ha confermato il premier ricordando da un lato «l'ingegnosità» dell'industria farmaceutica, che è stata capace di

realizzare vaccini in pochissimo tempo, dall'altro gli ingenti investimenti messi a disposizione dai Governi per sostenere «il lavoro di laboratorio, le sperimentazioni cliniche e la produzione di vaccini» ma anche per finanziare «appalti a lungo termine che hanno protetto l'industria dal rischio di fallimento». Da questa cooperazione è stato possibile portare avanti una campagna di vaccinazione di massa, somministrando 6 miliardi di dosi grazie alle quali oggi è possibile «assicurare una ripresa sostenibile e durevole».

Il premier è poi tornato a mettere l'accento sul tema della parità del genere. E anche su questo fronte la collaborazione tra pubblico-privato è quella più efficace. «Le aziende possono aumentare le opportunità di formazione e la creazione di posti di lavoro per le donne a tutti i livelli» anche rafforzando «l'offerta di assistenza familiare», sostenendo «le madri che lavorano», «rimuovendo gli ostacoli che frenano la loro carriera». Ai governi invece il compito di «creare le condizioni favorevoli per sbloccare gli investimenti privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

75%

EMISSIONI, IL PESO DEL G20

Il premier Mario Draghi ha ricordato ieri nel suo intervento che i Paesi del G20 sono responsabili del 75% delle emissioni globali

